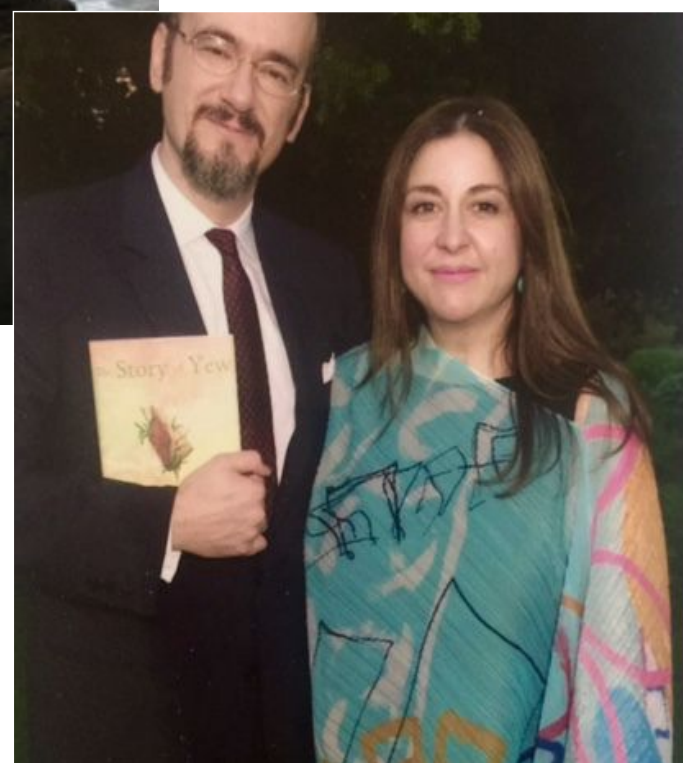


# Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



## Intervista Il nobile Guido con Cremona nel cuore

Vive a Washington, ha scritto un libro sul Po e sa riconoscere il suono di uno Stradivari. Lo scrittore Mina di Sospiro confessa l'amore per la città che ha dato i natali ai suoi avi

di **MARIAGRAZIA TESCHI**

**CREMONA** E' nato a Buenos Aires, ha studiato a Pavia e Los Angeles, vive a Washington. Grande viaggiatore, ha sposato una spagnola, Stenie Arencebia Vallejo de Calderin. I suoi libri - scritti in inglese - sono stati tradotti in dodici lingue. Regista e scrittore baciato dalla fama anche al di qua dell'oceano, come foto del suo profilo facebook il marchese Guido Mina di Sospiro - cognome che evoca da subito la nobile casata cremonese - ha scelto un'immagine di piazza del Duomo deserta in un pomeriggio velato di nebbia. Cappello a larga tesa, avvolto in un lungo cappotto verde, appoggiato a uno dei leoni del protiro, lo scrittore abbraccia con lo sguardo la piazza della 'sua' Cremona che porta sempre con sè, negli occhi e nel cuore.

«A quella foto, scattata da mia moglie alcuni anni fa, sono particolarmente affezionato. Ho Cremona letteralmente nel sangue. Mio bisnonno Gaetano è sepolto nella chiesa avita di Santa Maria del Campo, e altre memorie storiche si trovano a palazzo Mina-Bolzesi, in città, e a Casteldidone, antica domus Mina, e a Sospiro. Da ragazzo frequentavo, venendo da Milano, sia i Martucci della Spada, a Santa Maria del Campo, sia i Douglas Scotti, a Casteldidone, tutti cugini lontani. L'ultima mia visita a Cremona è dell'estate scorsa: una cena con mia cugina Patrizia, nata Martucci della Spada: sua nonna paterna na-



Santa Maria del campo sulla via Giuseppina in una cartolina dei primi anni del Novecento

sceva Mina».

### Musica e letteratura, le sue passioni?

«L'arte era di casa. La letteratura occupava per me lo stesso spazio della musica - ho studiato a lungo la chitarra classica - e del cinema. A diciannove anni ho esordito alla Cineteca Nazionale, a Milano, con un film di un'ora e mezzo, Heroes and Villains. La letteratura ha in seguito preso il sopravvento ma la musica mi è rimasta dentro».

### Come mai ha scelto di vivere negli Stati Uniti?

«Essere accettato a vent'anni dal dipartimento di cinematografia della University of Southern California mi ha cambiato la vita. A Milano, quella degli anni di piombo, la vita

era un esercizio di astrazione dalle circostanze. A Los Angeles dirigo il film If I Could Do It All Over Again, I'D Do It All Over You che va al Festival di Berlino con, come protagonista femminile, una giovane Lisa Persky, che poi avrà una grande carriera a Hollywood, e Marzio Rusconi-Clerici, oggi designer apprezzato internazionalmente. Con mia moglie diventiamo corrispondenti di musica e di cinema per tre riviste europee e all'epoca l'industria musicale era fiorentissima. Appriamo quindi a Miami, ai tempi non degli italiani, ma dei colombiani. Qui nascono tre figli. Grazie ai rifugiati cubani imparo lo spagnolo e continuo a scrivere e il passaggio dall'italiano all'in-

glese è naturale».

### Gli anni di Washington segnano dunque uno spartiacque?

«Avevo già pubblicato in molte lingue grazie a L'albero uscito nel 2002 per Rizzoli e Il fiume uscito l'anno successivo».

### Un fiume qualsiasi?

«Il fiume Po, naturalmente, che racconta in prima persona la sua vita segreta. Una narrazione in cui si mescolano scienza, mito, gnomi, angeli anguille e storioni e le vicende storiche degli uomini che hanno popolato la valle padana. Ma questo universo incantato viene contaminato e distrutto dall'uomo e da un progresso tecnologico incurante delle antiche leggi della natura».

Il marchese Guido Mina di Sospiro fotografato in piazza del Duomo alcuni anni fa e sopra con la moglie Stenie. In alto lo stemma di famiglia

### Le biografie la definiscono anche scrittore di non fiction.

«Oltre a romanzi scrivo saggi regolarmente per New English Review, Disinformation, Reality Sandwich e New Dawn Magazine. Mi sono inoltre cimentato in 'narrative non-fiction', cioè in saggistica narrata, ad esempio con La metafisica del ping-pong».

### Significa che il ping pong è un gioco che al di là del semplice gesto può diventare un percorso di crescita interiore?

«È un libro che si compone di differenti livelli: la filosofia del ping pong, un vero trattato filosofico che parte da Platone, Aristotele, e arriva a Carl Gustav Jung e a Wittgenstein, ma anche cita il pensiero orientale, dal Tao allo Zen; poi c'è una parte più tecnica, in cui si descrivono le tecniche, gli stili, le regole e infine una parte narrativa, in cui si segue il protagonista nel suo percorso iniziatico che si conclude con una memorabile partita».

### Il ping-pong è per tutti?

«Se praticato con costanza avviene meditazione pura. Il ping pong è più profondo di quanto si pensi».

### Torniamo alle sue radici cremonesi.

«Avrei dovuto chiamarmi Augusto come il nobile Augusto Mina di Casteldidone. Mio padre Gaetano invece optò per Guido, in onore di mio nonno, colonnello d'artiglieria decorato di medaglia al valore, morto nel corso della Prima Guerra Mondiale. Gaetano si

chiamava anche il mio bisnonno. Il nome Gaetano divenne di famiglia - abbiamo chiamato così anche il nostro primogenito - poiché mio trisnonno Carlo Giuseppe (1795-1870) sposò Giulia Bolzesi, figlia di Gaetano Bolzesi, per omaggiare il quale chiamarono uno dei loro figli Gaetano, mio bisnonno appunto. Degli altri due rami di quella generazione, quello di Camillo andò presto estinto, mentre Augusto sposò Francesca della Scala, donde l'annoso equivoco dei Mina della Scala, vedi Casteldidone, per distinguersi dagli altri rami. In realtà i Mina di Sospiro hanno una storia documentata di oltre mille anni, e i vari Mina-Bolzesi o Mina della Scala sono toponimi aggiunti per distinguersi dagli altri che non hanno valore araldico né, molto più oltre, anagrafico».

### Progetti futuri?

«Ho completato Terrorism and Rock'n'Roll, Terrorismo e Rock'n'Roll: al centro gli anni di piombo a Milano e l'industria musicale a Los Angeles con la musica come filo conduttore. Qualche settimana fa a Washington, alla Library of Congress, mia moglie ed io abbiamo assistito a un concerto del Quartetto di Cremona che per l'occasione suonava archi di Stradivari. Suono alla stato puro, incredibile. Che piacere la vedere la nostra Cremona riconosciuta internazionalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA